

Judo *italiano*

A full-page background image showing a Judo match. A male judoka in a white gi with a black belt is performing a throw on a male judoka in a blue gi. The white gi has 'AZI' and 'ITALIA' visible on the back. The blue gi has a Japanese flag patch. The match is taking place on a blue mat in a competition arena.

**Ono
Maruyama
Abe Hifumi
Abe Uta
i fuoriclasse
del Giappone**



Agosto/Settembre 2019

Foglio informativo a cura
dell'Associazione Judo Italiano

Foglio spedito via mail a tutti i soci e a tutti
coloro i quali ne facciamo richiesta specifica.

Le foto sono di Pino Morelli e Emanuele
Di Felicianantonio

Grafica Pino Morelli

La foto di copertina è di
Emanuele Di Felicianantonio

Hanno collaborato a questo numero:
Alessandro Giorgi
Dante Nardini
Giacomo Spartaco Bertoletti
Giancarlo Bagnulo
Emanuele Di Felicianantonio
Emanuele Giacomini
Ylenia Giacomini
Pio Gaddi
Pino Morelli
Emanuele Perini
Fabio Tuzi
Silvano Addamiani
Laura Zimbaro

www.judoitaliano.it
info@judoitaliano.it
FB: judoitaliano

JUDO italiano

2

Solo Judo

Nasce un nuovo progetto per “impararci” a praticare judo.

Non abbiamo sbagliato verbo.

Noi abbiamo necessità di imparare judo perché, insieme, si può.

“**Solo Judo**” nasce proprio perché ogni idea, dalla più semplice a quella più articolata, contribuiscano a farci capire un po di più di judo di quanto ne sappiamo. Per partecipare a “**Solo Judo**” bisogna essere cinture nere insegnanti tecnici perché il programma è rivolto solo agli insegnanti tecnici; consideriamo gli insegnanti tecnici l’albero sul quale cresceranno i fiori del judo. I programmi, gli stage, i convegni e gli incontri devono vedere un’ampia partecipazione di tutti gli tecnici ma non solo a parole, nei fatti concreti, dunque, ci aspettiamo che tutti prendano parola, che tutti dicano la loro, che ognuno faccia vedere ciò che sa e che ci può aiutare a comprendere meglio questo mondo incompleto e in via di trasformazione che è il judo. Ma perché partecipare a “**Solo Judo**”?

Se si è, davvero, amanti della disciplina si ha voglia d’impararla con i tempi giusti e con i giusti consigli di chi ci può insegnare per aver scelto come professione e come via di vita il judo.

Ma riteniamo che la domanda che vi state facendo sia: quanto ci costa partecipare a “**Solo Judo**”?

Se avete un amore smisurato per la disciplina sportiva la risposta la conoscete già.

Per gli altri, alquanto titubanti, che non credono al judo la risposta è: niente.

Allora perché lo facciamo? Perché amiamo judo

E non ci sono mire politiche, anzi, qualunque persona che aspirasse ad un’idea politica tramite “**Solo Judo**” non avrebbe più modo di starci dentro, se non altro, perché non ha capito “**Solo Judo**”.

Se siete d’accordo con noi vi basta montare sul tatami perché, come diceva il mio Maestro:

“Capocciò, il tatami non mente”.

Vi aspettiamo agli incontri e non dimenticate il judogi perché la parola sono belle ma i fatti ancor di più.

Ricordate che la cultura costa troppo, in termini di tempo ed economici, ma l’ignoranza costa di più.

JUDO *italiano*

Agosto/Settembre 2019

Dove sono finiti gli occhi da Tigre della nostra Odette?



Maria non c'è la fa a ripetersi.



Sommario

Editoriale

Abbiamo bisogno di nuove leve?

5

Campionati del Mondo

Tokyo 2019

6

Considerazioni

Usciamo con un solo quinto posto

8

Prove generali per le Olimpiadi

I giapponesi sono eroi romantici

11



Lombardo: Un campione di ragazzino

73 kg, andrebbe più tutelato?



Triados non meritava le stesse ammonizioni?

JUDOKA

Una nuova t-shirt per Judo Italiano.
Maglia con ideogramma spessoriato.

Stampa retro/avanti

Mis: S-M-L-XL-XXL-XXXL



JUDOKA

頑張る

Questa maglia è dedicata a tutti **Judoka**, chi meglio di loro **Ganbaru** (頑張る) letteralmente "non cedere", traslitterato anche come gam-baru, è un verbo giapponese molto comune che significa, approssimativamente, "lavorare tenacemente in tempi difficili". La parola ganbaru è spesso tradotta nel significato di "fare del proprio meglio", ma in pratica significa fare più del proprio meglio. La parola enfatizza il "sopportare con coraggio le difficoltà". Ganbaru significa "impegnare tutto sé stessi in un obiettivo per portarlo a termine". Può essere tradotto nel significato di "persistenza", "tenacia", "risolutezza" e "duro lavoro".

Tomano in mente le parole di una poesia di W. Ernest Henley che dice:

Ringrazio qualunque Dio esista
Per la mia anima invincibile
Il mio capo è sanguinante,
Ma non chiedo.
E ancora la minaccia degli anni
Mi trova e mi troverà senza paura.
Non importa quanto stretto sia il
passaggio,
Quanto pieno di castighi la vita,
Io sono il padrone del mio destino:
Io sono il capitano della mia anima.

Per info scrivere a:
vendite@judoitaliano.it

Editoriale

Abbiamo bisogno di nuove Leve?

Io non capisco un cavolo di judo (proprio come dicevano i capi dei gruppetti che si formano ad ogni gara), però, dall'alto della mia ignoranza anche io voglio dire qualcosa sull'Italia ai Campionati del Mondo di Tokyo. Mi sono sembrati fuori fase i nostri atleti, come mai? Questo discorso che sto per fare non riguarda gli atleti ma tutto lo staff, sia ben chiaro. Io dico che è stata sbagliata la preparazione atletica, agonistica e l'impostazione tattica del combattimento. Ho letto, invece, che da qualche parte, il Direttore Tecnico Murakami si complimenta per il risultato degli azzurri. Sono un po' perplesso.

All'infuori di Lombardo che è un fuoriclasse indiscusso, (questo ragazzino è arrivato quinto dopo aver combattuto con Hifumi Abe e si è visto negare un Ippon su attacco di Abe) ma non lo dico per il suo "stretto" quinto posto ma, semplicemente, per come si è comportato in gara. Ora, stavo dicendo, rimango perplesso quando un Direttore Tecnico si complimenta con la squadra per i risultati ottenuti quando tutti (all'infuori di Lombardo) sono stati buttati fuori senza raggiungere neanche gli ottavi di finale. Poi come sono stati buttati fuori...mi sembra che tre o quattro sono stati fatti fuori per somma d'ammonizioni, alcuni, come diremmo noi (che siamo ignoranti e romani) non c'è l'hanno fatta perchè "non ja retto la pompa"; erano sfiancati i nostri atleti, come mai? Eppure si stava preparando un Campionato del Mondo...i loro preparatori o non sanno cosa vuol dire un Campionato del Mondo, e si dovrebbero informare meglio (anche perchè, oramai, tra meno di un anno ci saranno le Olimpiadi) oppure hanno fatto un programma di preparazione atletica che vedrà i nostri combattere al meglio tra due anni. Poi Fabio Basile, con quell'israeliano (Butbul Thoar) non si è proprio mosso; l'avversario gli ha piazzato le braccia sulle prese e Fabio crollava come un burattino. Fabio ha un judo magnifico se confrontato con il suo avversario ma non l'ha potuto fare.

Speriamo che non abbiano fatto un programma triennale.

La tattica. Io se avessi un atleta che sta combattendo per il Campionato del Mondo, per il suo bene, lo frusterei a sangue prima di vederlo uscire per somma d'ammonizioni. E non è stato uno soltanto, andatevi a vedere i filmati. Mungai era più forte del suo avversario, ne sono sicuro ma è uscito anche lui.

Non abbiamo qualcuno che ci rappresenta a livello Internazionale, che faccia politica per l'Italia altrimenti non si vedeva la povera Edwige perdere con la tedesca Traidos Martina così. La tedesca doveva essere ammonita prima della nostra Gwende.

In pratica non ho visto motivazioni che potevano spingere i nostri a dare il cuore. Grazie a Emanuele Di Felicianantonio ho visto una foto di Odette Giuffrida in fase di combattimento ma ha lo sguardo spento. Una tigre come lei non può avere lo sguardo spento, soprattutto perchè per me (e non solo per me) lei è ancora una della più forti al mondo della sua categoria. Ma cos'è successo?

Abbiamo bisogno di nuove leve che "pizzicano il culo" delle nostre star?

I nostri atleti non hanno bisogno di giustificazioni, avrebbero bisogno di ben altra cosa.

Pino Morelli

Campionati del Mondo Tokyo 2019

di Pino Morelli

Foto di Emanuele di Felicianantonio

**Usciamo con un quinto posto di Lombardo ma per i
Direttore Tecnico va tutto bene.
Conferme per Uta Abe e per Daria Bilodid
Due i fenomeni: Ono e Maruyama**

In questa calura d'agosto abbiamo pensato di avere qualche brivido vedendo i nostri atleti sul tatami ma è stata pura illusione. Pensiamo che i mali del judo sono endemici e ci vorrà molto tempo per curarli tutti e poi tornare ai fasti di un tempo. Ma chi vi scrive non deve andare indietro nel passato remoto, perchè le stelle del judo hanno sempre brillato nel cielo Azzurro. Ma gli atleti azzurri non hanno bisogno di essere giustificati, li ritengo formidabili e mi hanno fatto sognare traguardi inaspettati. Andiamo con la cronaca come l'abbiamo vista noi.

-60kg

Morocho Steven ECU – Manzi Elios ITA

Non sembra preoccupare Elios l'ecuadoregno Morocho. Durante il combattimento dove non succede praticamente niente Morocho colleziona due sanzioni per falso attacco. Al golden score si ripete la stessa cosa soltanto che i due prendono una sanzione per le prese e vince Manzi. Elios sta bene, ma in questo incontro non ha trovato la presa giusta; ha provato, al golden score, a tirare un Tai Otoshi timido che non ha prodotto alcun punteggio. Speriamo che sia l'emozione dei mondiali che l'ha bloccato momentaneamente, comunque è in corsa. Vai Elios!

Akkash IJF – Manzi ITA

Adesso Elios si dimostra più deciso e attacca Akkash più velocemente tanto da indurre l'avversario ad una doppia squalifica. Questo combattimento è stato vinto anche se non abbiamo visto nemmeno una tecnica dal nostro atleta. Però è finita la timidezza iniziale. Bene

Smetov Yeld KAZ – Manzi ITA

Smetov inizia bloccando a Elios la manica sinistra e costringendolo ad una presa innaturale per lui. Però i due viaggiano velocemente con Manzi che prova a staccare quella presa al gomito e sotto l'ascella che, evidentemente, non gli aggrada. Ma quando pensa di esserci quasi riuscito Smetov tenta un Ko Soto Gake che lo porta a terra. A questo punto, il kazako, ripropone uno dei suoi strangolamenti che già gli hanno fatto vincere l'incontro

precedente. Mantiene la presa al bavero, controlla prima il fianco e poi la testa con la gamba e tira la strangolamento. Per il nostro atleta non c'è niente da fare. Batte, finendo qui il suo sogno mondiale però ha guadagnato dei punti nella ranking list. Va bene, per ora ottima prova. Ma è un ragazzo serio e generoso, che non molla mai. È giovane e a tanta strada da fare.

Quest'oggi i sogni di gloria, o d'oro che dir si voglia, per i giapponesi, in quanto si presentavano con due atleti nei 60 kg, sono svaniti. Takato Naoisha si è fermato al quinto posto battuto dal connazionale Nagayama Ryuju che nelle semifinali ha perso con il georgiano Chkvmiani Lukhumi, poi si è aggiudicato la medaglia d'oro battendo l'uzbeco Lutfullaev in finale. Mentre ai 48 kg la sorpresa (si fa per dire) è stata Daria Bilodid che a 18 anni rinvince il Campionato del Mondo battendo in finale la giapponese Tonaki Funa. Nella graduatoria per nazioni ci sono in testa, a pari merito, la Georgia e Ukraina, tutte e due con una medaglia d'oro, terza è il Giappone

Gli Occhi di Odette

Una cosa che ci ha colpito e vedere Odette Giuffrida ridimensionata. Poi abbiamo capito vedendo questa; ci ha colpito lo sguardo spento non da "tigre" come è lei sul tatami





Maria non ripete

L'aspettavamo perchè ripetesse la gara di, circa, un mese fa. Però ha calcato il tatami Mondiale con dignità. Ci darà molte soddisfazioni e, noi, diamogli tempo.

con una medaglia d'argento, una di bronzo e un quinto posto. La Francia è all'ottavo posto con un 7 classificato. I popoli dell'est, almeno nella prima giornata, la stanno facendo da padroni. I paesi dell'est sono tra i primi 6 posti nella classifica per nazioni: Georgia, Ukraina, Uzbekistan. Sarà bello sapere come va a finire. Vinceranno gli eredi di Jigoro Kano riproponendo il domino del judo mondiale o la classifica per nazioni vedrà la calata degli "Unni" a conquistare il judo internazionale?

Lombardo ITA – Minkou BLR

È tosto il bielorusso e forte ma il nostro Emanuele con la sua mobilità e la sua tattica lo porta via con un Ko Sotogari in Maki Komi guadagnandosi un Waza Ari che, grazie alla sua agilità lo porterà a vincere. Adesso lo aspetta l'israeliano Shmailov Baruch. Sul tatami 52 kg la nostra Odette Giuffrida, dopo aver vinto contro la marocchina Iraqui e la mongola Lkhagvsuren se la deve vedere con la russa Kuziutina. Il nostro Matteo Medves dopo aver sconfitto il portoghese Crisostomo, Poliak SVK e Zadro BIH, tra poco incontrerà il giapponese Abe, compito difficile ma non certo impossibile.

Kuziutina RUS – Giuffrida ITA

La russa appare più forte e dalla prese si vede ma Odette, pur faticando fa qualche buon tiro che non le dà risultati ma neanche ammonizioni. La Kuziutina l'attacca a terra quando vanno al tappeto ma senza combinare niente. Poi c'è uno Shido dato a Giuffrida e questo cambia un po' il combattimento, Odette forza lo scontro ma la russa la porta a terra e guadagna un Waza Ari ma per aggiudicarle il punto, l'arbitro, si è dovuto servire della prova video. Esce, con un po' di sfortuna, Odetto da que-

sta kermesse mondiale.

Shmailov Israel – Lombardo ITA

È rimasto fermo Manuel quando Shmailov l'ha aggredito in Tani Otoshi, subito dopo si è svegliato e ha cominciato a combattere. Prima su un attacco dell'atleta israeliano lo prende in Osae Komi ma si rigira mettendosi in difficoltà a facendo prendere un Osae Komi a Shmailov dal quale esce a in 19 secondi poi pareggia il conto dei Waza Ari portando a terra l'israeliano con un Tani Otoshi. A questo punto Shmailov attacca con più forza ma è il nostro Manuel a portare un Drop Seoi che gli dà la vittoria. Un combattimento al cardiopalma che ha fatto sudare tutti i judoka italiani ma Lombardo, con calma e determinazione non si è dato mai per vinto. Adesso l'aspetta il moldavo Vieru.

Mondiale finito anche per Matteo Medved che si ferma con Abe Mifuni che vince per Ippon. Personalmente mi dispiace per il ragazzo perché è uno che non si ferma mai, sempre pronto e ha della qualità che non è riuscito a tirare fuori completamente. Ma si farà strada, noi della redazione ne siamo più che sicuri.

Manuel Lombardo ITA – Denis Vieru MDV

Soffre le prese di Manuel il moldavo ma quando finiscono a terra Vieru lo prende in Juji Gatame al quale Lombardo cerca di resistere al limite ma poi batte. Ma niente è perduto. Tra i rispecchi, se sarà in grado di combatterli, come primo combattimento l'aspetta l'ukraino Bogdan Iadov.

Nella finale a 66 kg ci sono:

poule A - Kim KOR vs Vieru MDV

poule B – Maruyama JAP vs Abe JAP

Ragazzo Prodigio

Non vedevamo un'atleta così dai tempi di Ezio Gamba (non ce ne voglia Gamba se l'abbiamo accostato a lui) ma questo ragazzino è un portento nato. Combatte in ogni tatami senza paura e non molla mai. Ha fatto una gara strepitosa e, secondo noi, aveva fatto Ippon su Abe, non convalidato



JUDOKA Ganbaru



頑張り

In Arrivo

**Nuova linea per
bambini/ragazzi**

Cinture & Judogi

dalla taglia 120 alla 150



52 kg ci sono:

poule A – Bucharid FRA vs Kuziutina RUS

poule B – Abe JAP vs Kalmendi KOS

Kg 73 - Esposito Giovanni vince e convince contro il greco Azoidis ma, veramente, il combattimento sarebbe finito prima se l'arbitro avesse visto due Waza Ari che non ha decretato. Buone le prestazioni e buona la tenuta dell'atleta che non teme e non si è fatto emozionare dal tatami mondiale. Bravo

Kg 73 Houssein DJI – Basile ITA

Non sembra preoccupare il nostro Fabio questo atleta però è veloce e si è salvato in più di ogni attacco portato da Basile. La sua passività è evidente e non sfugge all'arbitro centrale. Fabio passa il turno però l'incontro si poteva chiudere prima.

Kg 73 – Reiter Lukas AUT – Basile Fabio ITA

Si presenta ostico questa austriaco, è di poco più alto di Fabio e vuole far valere la lunghezza di gambe. Ma Fabio è attento e c gli infila un Eri Seoi a sinistra che gli vale un Waza Ari. Praticamente, Reiter, non combatte, si limita solo a far le prese alte e a piegare Fabio che non si fa intimorire, anzi, sfrutta le prese dell'austriaco per tentare l'Ippon. Finisce con un Fabio stanco che passa il turno e per passare in finale di poule lo aspetta l'israeliano Butbul Thoar

Esposito Giovanni ITA – Ciloglu Bilal TUR

Non si muove molto il nostro Giovanni e non attacca, prende uno Shido. Il turco tenta un Tomoe Nage e Giovanni si prende un altro Shido. Purtroppo attacca solo il turco e Esposito finisce qui il suo mondiale. Siamo sicuri che questo ultimo combattimento non faccia storia perché il tatami mondiale è estremamente insidioso e quelli che ti credi avversari facili si dimostrano molto ostici.

Fabio 73?

Non ci pensa nessuno ma Fabio ha fatto un salto di due categorie! Non è semplice...basta provarlo, chi se la sente? Ma quello che non ci è piaciuto perché mandare Basile impreparato a combattere con Bulbut visto che lo piegava solo con la forza di braccia. Un campione si merita questo?



Bene per il momento. La strada da fare è tanta però lui è giovane.

Kg 73 – Butbul ISR – Basile ITA

È molto forte questo israeliano e butta giù Fabio con la sola forza della braccia. Fabio tenta qualche attacco ma Butbul non fa fare proprio niente. Ma Fabio prende un Shido. Una volta hanno inquadrato il viso di Fabio e ha avuto uno sguardo come dire: chi sei? Ma intanto a Basile arriva il secondo Shido. Poi prova un Ko Soto Gari che non viene valutato. La situazione si fa pericolosa. Infatti gli viene comunicata la terza ammonizione e pure lui deve lasciare questo mondiale. Però, personalmente, avrei qualcosa da dire riguardo le ammonizioni di Fabio, non è che l'israeliano abbia fatto molto di più. Ma detto questo...

Kg 63

Dopo aver vinto gli incontri con Kanerva FIN e Davydova RUS adesso la nostra Gwend se la deve vedere con la tedesca Trajdos per passare alla finale di poule. La stessa cosa vale per Maria Centracchio che dopo aver vinto con l'israeliana Shemesh e l'americana Martin deve battere la mongola Bold per arrivare a disputare l'incontro di finale di poule. Lo nostre 63 stando andando forte. Daje ragazze!

Traidos Martina GER – Edwige Gwende ITA

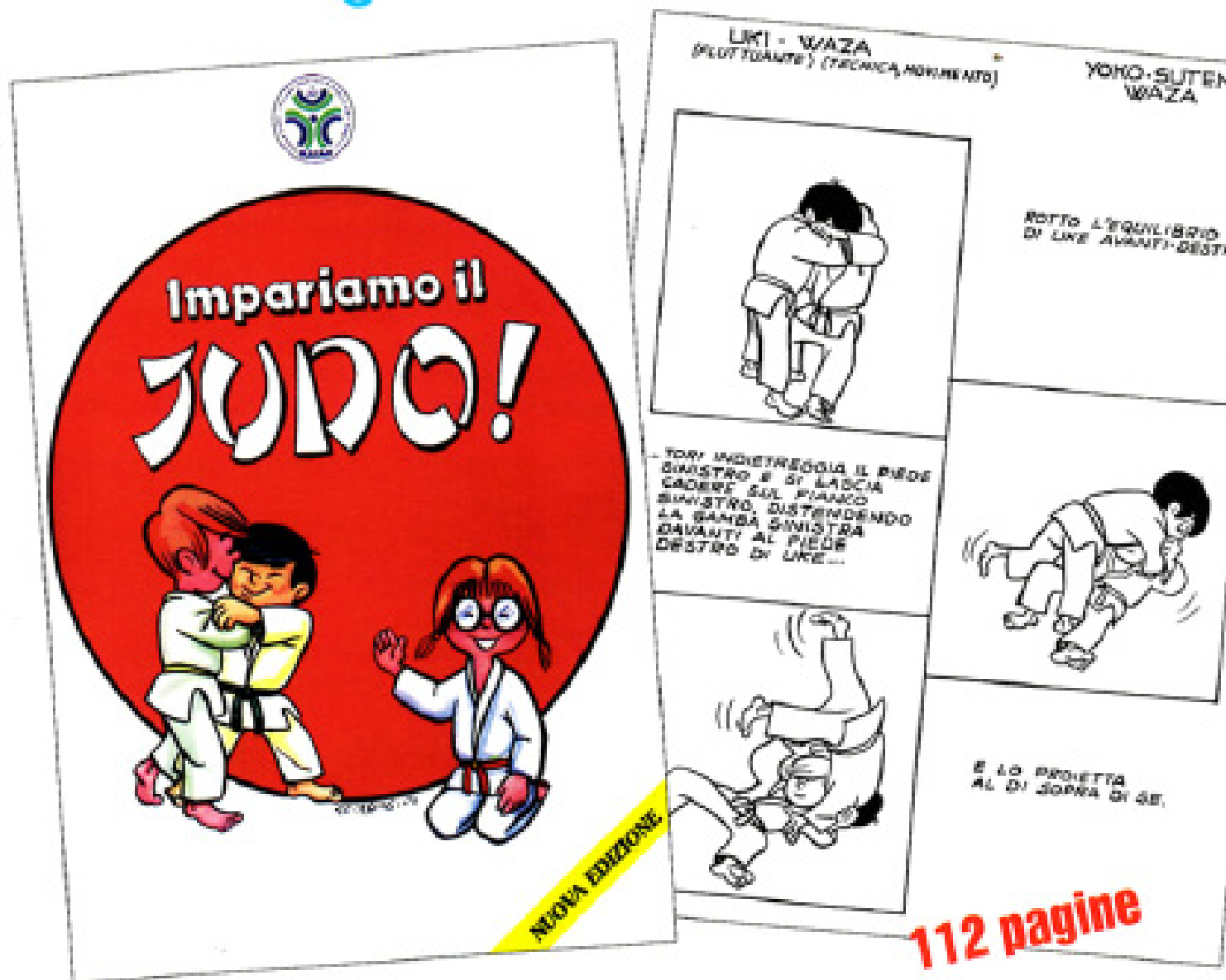
È una Gwende attenta quella che vediamo che non teme le lunghe leve della Trajdos anzi l'attecca in piedi e a terra è implacabile e punisce tutte e due con il doppio Shido. È indubbio che la presa contraria da fastidio alla nostra Edwige. Comunque si va al Golden Score. La stessa cosa sta succedendo al tatami due dove gareggia la nostra Maria Centracchio. Finisce con Hansokumake per Gwende perché ha tenuto per troppo tempo la presa alla cintura. È giusto?

Edwige vittima della politica

Non si capisce come gli arbitri avrebbero visto il combattimento tra Traidos e Gwende. Perché l'hanno buttata fuori 8è proprio il caso di dirlo) per tre ammonizioni. Ma la Traidos cosa ha fatto più della nostra Gwende. Edwige è stata vittima della politica che non c'è da parte italiana nel judo Internazionale



Per apprendere correttamente la terminologia del JUDO ecco il libro:



Nato da un'idea del M^o Giorgio Sozzi (1940-2012), e dalla realizzazione tecnico-grafica della Publications & Promotion Srl. Il Syllabus (versione inglese dell'italianissimo Impariamo il judo), è divenuto un documento ufficiale della Eju (European Judo Union). "Impariamo il judo" nuovamente disponibile al costo di: **6 euro per 1 copia - 50 euro per 10 copie - 90 euro per 20 copie.**

Inviare n° _____ copie a:

Cognome _____ nome _____

Via o altro _____ n° civico _____

Cap _____ località _____ prov _____

Tel. _____ fax _____ cell _____

@mail: _____

Pagherò in contrassegno, al ricevimento della merce. Il costo di spedizione non è incluso nel prezzo indicato. Spese di spedizione euro 15 (cominciando 50A). Inviare il presente tramite posta a: Samurai Shop - via Simondi 22 - 20123 Milano - fax 0289879982 - tel 0297162878 - cell 3331164742 - e-mail: segreteria@publicationspromotion.it. Autorizzo Publications & Promotion a inserire i miei dati nelle sue liste per l'invio di materiale informativo pubblicitario o promozionale. In ogni momento, a norma dell'art. 13 Legge 675/96, potrò avere accesso ai miei dati, chiedendone modifica o cancellazione, oppure oppormi al loro utilizzo scrivendo a Publications & Promotion Srl.

112 pagine



Esposito non riesce ad avere di più

Antonio Esposito è un bravo atleta, lavoratore anche lui ha fatto un salto di categoria ma non riesce ad avere qual "Quid" in più che lo potrebbero portare ad avere una medaglia "pesante" nella categoria senior.

Anche Maria Centracchio perde per Waza Ari con la Bold e finiscono qui il loro mondiale, ma mandiamo giù un boccone amaro per questi due combattimenti però contestare gli arbitri noi non possiamo, è compito di chi ci rappresenta in alto. Siamo tornati al periodo buio?

Kg 81

Dopo aver battuto Al Mawarde che combatte sotto la bandiera dell'IJF, Antonio Esposito, il belga Matthias Casse. Parte deciso il nostro atleta ma si trova in difficoltà nel combattimento a terra dove è preda del più agile Casse. Il belga prova a tirare un Eri Seoi a cui risponde subito Antonio con la stessa tecnica. Buonissimo il Ko Uchi Gari che meritava un Waza Ari, messo a punto dal nostro Esposito (come aveva decretato l'arbitro centrale ma tolto dal tavolo). Il belga su attacco di Esposito riesce a mettere un Tani Otoshi bello ma che non gli fa guadagnare punto. Esposito ancora subisce la lotta a terra dell'avversario (abbiamo l'impressione che non ce la faccia a chiudersi bene). Il belga fa un finta di De Ashi e poi tira Eri Seoi Nage a sinistra, e qui si conclude la corsa ai Mondiali del nostro Esposito.

Christian Parlati ITA – Sami Chouchi BEL

Anche qui la nostra sconfitta parla belga. È una dura lotta per le prese (il belga a sinistra) tant'è vero che l'arbitro li riprende subito comminandogli uno Shido a testa. Ma ha la meglio Chouchi perché Parlati non riesce a prendere la manica. Ma dopo un tentativo del nostro Christian con O Goshi il belga subito rientra e mette a segno Ippon di Harai Goshi (Ashi Guruma?).

Anche per quest'oggi si va a casa con lo bacca asciutta e con un po d'amaro in bocca.

Marconcini, Mungai e Bellandi avranno l'arduo compito di farci urlare ancora: Forza ragazzi.

Kg 90

Matteo Marconcini dopo aver vinto con Misenga Popole che ha combattuto sotto la bandiera dell'IJF l'aspetta

l'israeliano Kochman. Invece Mungai dopo aver battuto il mongolo Gantulga se la deve vedere con l'estone Kuusik.

Munga ITA – Kuusik EST

Nicholas impone le sue prese e sottomette Kuusik. Coma c'è un'occasione a terra l'estone scappa. Ma la sicurezza sta rovinando il nostro atleta perché in meno che non si dica si ritrova con due ammonizioni per non combattimento. L'estone si fa furbo e attacca in continuazione e gli fa prendere il terzo Shido. Finisce qui il mondiale di Nicholas ma ha lasciato l'amaro in bocca. Cosa è successo? Stava dominando, a terra aveva il pieno controllo perché farsi buttare fuori così? Onestamente non mi sembrava che fosse più forte di Mungai. Misteri del judo.

Marconcini Matteo ITA – Kochman Li ISR

Matteo subisce la azione di Kochman che attacca forte al punto di guadagnarsi un Waza Ari. Però Matteo reagisce e su un'azione porta a terra l'israeliano però finisce sotto di lui e non riesce ad uscire da un Ushiro Gatame. Finito il mondiale per Marconcini e per tutta la nazionale maschile. Per quanto riguarda la squadra femminile pure Bellandi ha perso al primo turno con la Koreana YOU Jeyoung.

Adesso possiamo metterci comodi sul divano e guardare il Mondiale da spettatori. Verrà il tempo quando rivedremo una gara internazionale come tifosi. Ne sono certo.

Certo, questa quinta giornata di campionati ha lasciato male noi e pure (mal comune mezzo gaudio - se si può dire) il Giappone. Penso che il Giappone abbia preparato questo Campionato Mondiale perché arrivassero medaglie d'oro e d'argento per sbancare il medagliere ma deve vedersela con la Francia che sta a due medaglie d'oro contro le tre dei giapponesi; e sono infastiditi, credo, anche dagli olandesi e dal Canada che hanno strappato loro due medaglie d'oro che davano per sicure. Sono calati poco Uzbekistan, la Russia, la Georgia, l'Ucraina che io credevo prendessero più medaglie in queste prime categorie. Ma ci sono ancora i 100, +100 e i 78 e +78 che pesano alla fine dei conti.

Dell'Italia che possiamo dire...Credo che l'abbiano visti tutti gli atleti italiani. Io, per carità, sto sempre dalla parte degli atleti per cui penso che siano andati su quei tatami per dare il massimo di loro stessi e so che l'hanno fatto però, insisto, ma possibile che la catena debole non siano gli atleti piuttosto chi li doveva dirigere? Io ho stima per tutti gli allenatori della Nazionale, ma stima vera, non lo faccio per opportunismo, chi mi conosce lo sa. Ma possibile che un "tassello" della preparazione sia saltato, che non abbiano pensato di far fare agli atleti allenamento alla tattica (non so, sto dicendo quello che ho visto), ma se avessi un atleta che combatte per i mondiali prima che perda per tre ammonizioni lo frusterei a sangue. Poi stiamo parlando di veri atleti, di chi conosce il judo. Potremo riprendere qualche loro dichiarazione per capire cosa c'è che non va, e così cercheremo di fare. Anche perché non

serve buttare fuori le parole per respirare. Al più presto lo faremo così parleremo con dati di fatto, anche perché quelli che abbiamo visto non ci hanno convinto.

Gara a squadre

Semifinale Giappone vs Brasile

Una volta a ver vinto tre combattimenti per Ippon per il Giappone, nel quarto combattimento si assiste di più in una scazzottata alle prese, soprattutto da parte di Barbosa ma quando Hashimoto riprende il controllo dell'incontro gli fa subito un Tsuru Komi Goshi ad un presa sola che meritava Ippon ma è stato decretato solo Waza Ari. Poi, subito dopo finisce il combattimento con un Drop Seoi che gli frutta Ippon senza dubbi. La squadra giapponese arriva in finale a suon di Ippon dove si troverà la Francia, che batte la Russia 4 a 3, ha pretendere il titolo d'oro. Per le medaglie di bronzo si batteranno l'Azerbaijan contro il Brasile e, nell'altra poule, la Mongolia contro la Russia.

Questo Mondiale 2019 si chiude all'insegna del Giappone. Gli atleti giapponesi hanno inflitto, alla Francia, un 4 a 2 di tutto rispetto tale da riconfermarli sul tetto del mondo. Onore alla Francia che si è classificata seconda e ha fatto sentire il fiato sul collo alla squadra del Sol Levante. I

russe non si sono visti quasi (al di fuori di questa giornata di gare) ma staranno preparando la squadra per il prossimo anno. Il Giappone si porta a casa 4 medaglie d'oro su quattordici, ma io credo che loro abbiano sperato in qualcosa in più. Si sono dati da fare i paesi dell'est. Alcune certezze, alle quali avevamo fatto l'abitudine, sono venute a mancare, come quelle di Majlinda Kelmendi che ha perso (solo) una medaglia di bronzo, e la slovena Tina Trstenjak che è arrivata (addirittura) quinta. Mentre certezze belle (è proprio il caso di dirlo) vengono da Daria Bilodid e da Uta Abe che si riconfermano Campionesse del Mondo nella loro rispettiva categoria e Clarisse Agbegnenou che si conferma nella categoria kg 63. È stato un bel Mondiale tecnico dove abbiamo visto Ono, Maruyama, Abe Hifumi tirare colpi di una bellezza stratosferica. Per quanto riguarda gli italiani penso che si sia sbagliato qualcosa nella preparazione in vista di questi mondiali, sia tecnica che atletica che tattica. Ma il problema della nazionali italiane è endemico e non si può risolvere in quel poco tempo che ci divide dalle Olimpiadi.

Scherzando cito un signore romano che diceva: che Dio ce la mandi buona, magari come Uta Abe o come Daria Bilodid.

Chi si prende troppo seriamente non può fare judo.

Alcune considerazioni

In definitiva, possiamo dire che, ancor oggi, non esista una scuola italiana in grado di "sfornare" nuovi campioni. Perché i campioni in erba che abbiamo (cadetti) l'1% ce la fa a sopravvivere e diventa un senior in grado di affrontare il campo internazionale. Pensare che un cadetto sia già un campione se ha vinto una gara importante equivale a farne carne da macello; non solo per gli avversari ma anche per i tecnici perché loro (i tecnici) vogliono che bruci le tappe (il cadetto) così possono dimostrare di essere bravi (i tecnici).

Vorrei informarvi che in Giappone non fanno fare carne da macello ai loro cadetti e, se ne prendiamo uno a caso, Shoei Ono per esempio, campione olimpico di Rio 2016. scopriamo che: ha vinto i Mondiali Junior U20 nel 2011 a Città del Capo. Ha vinto il Grand Prix a Dusseldorf nel 2015, 2016 e il Grand Slam nel 2018. Ha conquistato l'oro al Grand Slam di Osaka nel 2018 e ha vinto il Grand Slam a Düsseldorf nel 2019. Ono è nato 1992. Vi è sfuggito qualcosa? A che età l'ha fatta la gara di inizio carriera? Aveva vent'anni quando fece la sua prima gara internazionale.

Tra 15/16/17 anni fino a 20 anni ne passano di musculature lesionate, ne passano di ossa rotte, ne passano di incertezze che non passano mai, per tutta la vita. Dai 15 anni in poi il fisico di un atleta deve avere uno sviluppo armonico, solo così lo preserveremo dagli incidenti futuri. Anche in chiave psicologica vogliamo mettere quanto ci vuole a 15 anni far passare un trauma serio, quanto ci vuole per smaltirlo? E' sbagliato il sistema, dobbiamo proteggerli i nostri ragazzi. Poi, pensadoci bene, che futuro gli possiamo assicurare a questi ragazzi e ragazze?

Non siamo certo il calcio, se i ragazzi si fanno dei traumi seri che cosa gli possiamo offrire in alternativa. Ma la scuola italiana del judo, che non c'è, sarebbe solo uno dei mali in cui versa il nostro sport. La politica ci ammazza. Per colpa della politica sembrano tutti bravi, nel senso che per una delega c'è sempre un bel dan che parte verso la casa del "maestro". E' così che il nostro judo è andato avanti per parecchi anni. Il malaffare ha distrutto il nostro judo perché l'ignoranza paga solo quelli che ci rendono ignoranti. Ma dovremmo avere un po di modestia e dire che non sappiamo le basi del judo, perché non serve far vedere ai nostri ragazzi quello che tiravamo noi per far loro imparare il judo, quello non basta. Mi viene in mente quelli che hanno giocato a "pallone" da piccoli e si autoproclamano allenatori e si fanno chiamare "Mister" che vuol dire Maestro traslitterato, non vi fa pensare a niente?

E si arriva a paradossi tali che, un campione come smette di fare l'agonista è subito allenatore della Nazionale. Saranno bravi più di ogni altro, non c'è niente da dire su questo, ma possono insegnare, posso allenare? E come se adesso Totti, che ha smesso di fare agonismo di colpo diventa allenatore della Roma. Ma mai e poi mai sarà allenatore della Roma in un colpo solo, di botto. Prima lo manderanno a scuola a Coverciano e solo dopo che avrà superato l'esame per essere idoneo potrà allenare la "maggica".

Anche noi facciamo così, no?

Con Simpatia...

(Uno che ha delegato troppo e adesso deve dimostrare)

JUDO italiano

KUSAKURA

La Storia

Judogi indossato da Jigoro Kano



La tradizione



**Da settembre con
Judo Italiano
per tutti i nostri lettori
Per info: 351.5253053**



Prova per le Olimpiadi al **Budokan** di **Tokyo**

Si sono da poco conclusi i Campionati del Mondo di judo al Budokan di Tokyo, prova generale delle prossime Olimpiadi tra dodici mesi in Giappone. Quest'anno più che mai ero interessato alla compagine nipponica, che in questi anni sta crescendo come nessun'altra squadra, con judoisti di un livello stratosferico come, sopra tutti, Ono, Maruyama e i fratelli Abe. Quello che stupisce è con quanta bellezza e facilità vincano e qualora perdano sono ricordati per la loro bravura, anche nella sconfitta. A questo proposito mi viene in mente il proemio dell'Orlando Furioso: "le dame, i cavalier, l'arme e gli amori" dove le cronache di guerra si intrecciano con quelle personali dei paladini, dei loro amori e delle loro passioni. Se da un punto di vista il Campionato è una classifica, non dobbiamo fermarci a quella solo, perché il judo trae spessore e cultura dalle storie personali. Chi ha curiosità per il pugilato avrà sicuramente letto Marco Nicolini, grande narratore delle storie private dei pugili, scritte con uno stile che ha una valenza letteraria, e le cui storie integrano le cronache sportive. E così penso a questo Giappone, fortissimo ma non inarrestabile, tanto che hanno perso sei finali (5 ori, 6 argenti e 5 bronzi davanti alla Francia, seconda classificata con 3 ori, 1 argento e 2 bronzi), altrimenti sarebbe stata un'ecatombe per tutti gli altri partecipanti, già così 10 medaglie dalla seconda sono un abisso.

Ora, non conosco storie personali di questa giovane nazionale, in sostituzione vorrei cogliere l'occasione per fare un paio di riflessioni sul mondo nipponico. Sono stato sempre attratto dal Giappone e dalla sua cultura, di conseguenza anche dai judoisti nipponici, non tanto perché venivano qui in Europa ad insegnare sino dagli anni '50 sembrando di fatto i veri depositari del judo, ma piuttosto per la loro pervicacia nel cercare la tecnica sopra ogni cosa. La ripetizione di un esercizio come forma di realizzazione. Chiunque ha amato il judo è passato da quella strada, dagli uchi komi interminabili fatti a migliaia, magari con un compagno appassionato anche lui, coinvolto nelle giornate estive, quando c'è meno da

fare, facendosi dare le chiavi dal maestro per inseguire qualcosa che assomigliava alla perfezione di un gesto, alla pulizia di un tai sabaki, alla compattezza dell'attacco. Alla fine di quegli allenamenti, più tardi, a cena, anche la forchetta sembrava pesante. Se non c'era nessuno con cui allenarsi, pazienza, rimaneva la camera d'aria legata ad una spalliera e il tandoku renshu, l'allenamento con l'ombra.

Questo è stato il primo insegnamento che ho ricevuto dal Giappone, se ripeteva bene migliaia di volte la tecnica era più facile da fare in randori. Sembra che per padroneggiare bene una tecnica ci vogliano circa 10.000 entrate corrette. E' estremamente tranquillizzante come principio, non entra in campo la valutazione di sé (il più delle volte è una terribile nemica) "sono bravo....non sono bravo....ma cosa mi alleno a fare se quello è più bravo di me..." ma agisce solo la motivazione..." se mi alleno di più, ho più possibilità di farcela" Entrati in questa dimensione, in questa forsennata ricerca della perfezione tecnica spesso si trova qualcos'altro, un'attività fisica senza il pensiero, un lavoro che fa superare il concetto di sforzo stesso, ridando al corpo la possibilità di essere meccanismo che produce movimento senza l'interferenza del pensiero. La fatica diventa così una dimensione mentale e non fisica e in tutto ciò l'uomo si astraie riconquistando un dimensione profonda e antica, non ragionata.

La seconda osservazione che vorrei proporre è la seguente, forse è solo una mia lettura, ma mi sembra che i giapponesi lascino sempre all'altro una possibilità, se pur in minima parte, di vincere. Forse esagero ma questa osservazione nasce dal fatto che è come se si rifiutassero di bloccare in modo "poco pulito" l'attacco dell'altro. Fateci caso, ci conoscono, ci studiano, si adattano ma, almeno in questo caso, non ci copiano. Vogliono essere più forti non più furbi, la loro strategia non è contro, ma verso l'altro. La maggior parte di loro cercano più il risultato che possono fare, più che cercare di contrastare gli attacchi dell'altro. Ora questo regolamento ci ha messo una zeppa, ma per anni il judo occidentale aveva, nei suoi aspetti deteriori, fior di

professionisti nel perdere tempo, ritardare le prese se in vantaggio, smettere di attaccare e fare “cate-naccio”. Non l’ho mai visto fare ad un giapponese, come se per loro fare un judo furbesco costituisse un disonore, là nella patria del judo alcuni valori vanno preservati. Oppure non è così e la faccenda è ancora più complessa.

Ci potrebbe essere un altro fattore, e cioè che l’Occidente offre una dimensione legata alla realizzazione del “singolo” come individuo, l’Oriente va verso il collettivo. Il poeta massimo della lingua italiana è Dante Alighieri e non Alighieri Dante. Da noi le persone si chiamano prima con il nome e non con il cognome come in Giappone (ad esempio si dice formalmente Kano Jigoro e non il contrario). Ma non finisce qui, quando il Giappone, per necessità, celebra il singolo lo celebra non nella vittoria ma nella capacità di procurarsi la sconfitta. Faccio un esempio, il Giappone è universalmente conosciuto per la spada, l’uchigatana, e per la saga dei Samurai, guerrieri fortissimi che non avevano rivali. Ebbene il valore massimo del samurai non era dimostrato in battaglia, ma nel seppuku o suicidio rituale. Cioè la forza del samurai consisteva nel togliersi volontariamente la vita, se necessario, in aderenza al codice cavalleresco; togliere la vita è morire, da un punto di vista sportivo è la sconfitta. L’eroe giapponese è

quindi un eroe romantico, un eroe che si procura una sconfitta, mentre l’eroe occidentale è un eroe vincente; Ulisse è il guerriero per antonomasia, astuto e determinato aggira i Troiani suggerendo lo stratagemma del cavallo e inganna Polifemo, il figlio di un dio, egli non ha rispetto per nessuno se non per la ricerca del risultato. L’Occidente celebra la vittoria come aspirazione del favore degli dei, addirittura l’America stampa sulla sua moneta “Noi crediamo in Dio” producendo un intreccio, preoccupante, tra ricchezza e religiosità. Per l’Occidente il guerriero (lo sportivo) più amato è il più vincente, per l’Oriente il guerriero più celebrato è chi si suicida o chi, in alternativa si trasforma in teorico e filosofo come Miyamoto Musashi (anche qui prima il cognome). Per questi motivi amo vedere questa nazionale, i cui partecipanti si presentano calmi, completamente inespressivi, pronti a concentrare tutta la loro potenza in un attacco, non strappano continuamente le prese, ma cercano la presa adatta che spesso è quella fondamentale, hanno quasi tutti lo stesso hairi kata a terra che è semplicissimo ma molto efficace.

Che vincano o perdano sono sempre molto dignitosi, quando vincono fanno gesti misurati se perdono lo fanno in silenzio senza disperarsi. Forse questa è la seconda cosa che ho imparato dai giapponesi.

Alessandro Giorgi



29 Secondi

Natalia Kuzuitina vs Uta Abe



In finale 52 kg ai Campionati del Mondo



Daria Bilodid



Joshiro Maruyama



Abe Uta



Abe Hifumi



World Championships Senior Teams 2019, Japan, France. (c) Mayorova Marina

Ono Shoei

Fenomeni

JUDO italiano



YUSHO

IJF APPROVED

COLORI



750 GR



HAYATO

COLORI



550 GR



Per acquistare un judogi scrivere a:

vendite@judoitaliano.it

indicando il numero dei judogi che si desidera acquistare, le taglie,
l'indirizzo di spedizione - comprensivo di CAP, ed un eventuale
numero di telefono per la consegna dei pacchi

NOVITÀ 2018

per i nostri lettori

Tuta Pressure Ganbaru

Specifica per l'allenamento dei judoka questa tuta permette di comprimere i muscoli ed avere una perfetta aderenza in tutto il corpo, permettendo che il corpo si riscaldi uniformemente. La maglina permette di sudare ma, grazie alla traspirazione, non lascia completamente il corpo bagnato dal sudore.

La Tuta Ganbaru si può usare singolarmente per andare a correre o fare fitness oppure sotto al judogi visto che la maglina sottile non impedisce al corpo nessun movimento.

Ganbaru (頑張る)

letteralmente

"non cedere",

è un verbo giapponese che significa

"lavorare tenacemente in tempi difficili".

JUDOKA

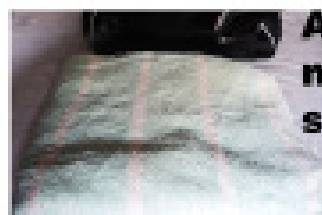


Borsa JUDOKA

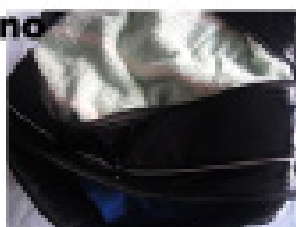
Quando sono arrivate queste borse, qualcuno ha detto: "Che ci andrà dentro, lo spazzolino da denti?". Abbiamo chiamato i nostri prodotti con un nome comune però che dovrebbe indicare che questi sono oggetti per i judoka provati da judoka. Eh sì, noi proviamo i nostri prodotti prima di produrli perchè siamo judoka e, per cui, pensiamo come judoka. Tutto quello che serve al judoka entra dentro questa bellissima borsa (almeno per noi).



Judogi
Tre Torri
tg 180



Asciugamano
mt 1,5 di
spugna



Shampoo
Ciabatte
Bagno



Particolari



**Ha quattro tasche con zip
+ 2 laterali con retina**
Due zip doppie e due sin-
gole.

**Ci mettiamo tutto quello
che serve ad un judoka.**
Tutto meno l'amore per il
judo e l'esperienza sul
campo.

Grafica: ideogramma judo
Costa solo
€ 35,00

**Le prossime saranno
disponibile nella prima
settimana di giugno**

Per info e ordinativi:
vendite@judoitaliano.it